

SALUTO AI NOSTRI AMICI E ALLEATI JUGOSLAVI

(da "La nostra lotta" ottobre 1944)

Lo stesso articolo è stato pubblicato nel numero di novembre de L'Unità, allora organo del PCI per l'Italia liberata.

In conseguenza dello sviluppo degli avvenimenti militari in Italia e nei Balcani è da prevedersi l'eventualità che a breve scadenza le forze popolari del Maresciallo Tito, appoggiate dal vittorioso esercito sovietico che ha liberato in questi giorni la Romania e la Bulgaria e l'Ungheria, inizino operazioni di grande respiro per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti anche dalla Venezia Giulia e dai territori dell'Italia Nord-Orientale.

Noi salutiamo questa eventualità come una grande fortuna per il nostro paese e un grande passo sulla via della liberazione, perché l'azione congiunta in Italia delle forze Anglo Americane al Sud, delle forze Jugoslave all'Est, alleate e unite alle forze partigiane Italiane che si battono sugli Appennini, sulle Alpi e nella pianura padana, non può che accelerare la fine della oppressione nazifascista in Italia, la fine delle sofferenze, delle rovine e dei lutti per il nostro popolo.

Noi dobbiamo accogliere i soldati di Tito non solo come dei liberatori allo stesso titolo con cui sono accolti nell'Italia liberata i soldati Anglo-Americani, ma come dei fratelli maggiori che ci hanno indicato la via della rivolta e della vittoria con l'occupante nazista e i traditori fascisti e che ci apportano con il loro eroismo e il loro sacrificio, la libertà malgrado le colpe di cui, nei loro confronti, le nostre caste imperialiste e il fascismo, coprirono il popolo italiano con la loro più che ventennale opera di oppressione e di persecuzione nazionale.

Noi dobbiamo accogliere in particolare i soldati di Tito come i creatori di nuovi rapporti di convivenza e di fratellanza, non solo fra i popoli jugoslavi, ma fra tutti i popoli, come i creatori della nuova democrazia sorta nel fuoco della guerra di liberazione nazionale.

Essi vengono come fratelli perché non solo i territori slavi da essi liberati, ma anche quelli italiani non saranno sottoposti al regime di armistizio, ma considerati come territori liberi, con un proprio autogoverno rappresentato dagli organismi del movimento di liberazione nei quali i diritti e le aspirazioni nazionali di ogni popolo e di ogni gruppo nazionale trovano immediata e sicura espressione democratica, in uno spirito di fraterna solidarietà. A presidio dei territori liberati saranno le forze popolari dell'esercito di Tito e le formazioni partigiane italiane che avranno combattuto per la liberazione e che saranno rispettate nella loro organizzazione e nelle loro caratteristiche, in riconoscimento dei loro meriti e a presidio delle conquistate libertà democratiche. Grazie alla fraternità dei rapporti che legano già oggi i combattenti italiani e quelli jugoslavi ed ai rapporti di più stretta collaborazione militare e politica che si stabiliranno nei prossimi mesi nei territori liberati nei quali italiani e jugoslavi si troveranno a convivere in una nuova atmosfera di solidarietà e di democrazia, sarà tutto il popolo italiano che si sentirà legato a tutti i popoli jugoslavi e balcanici sorti a nuova vita grazie alle vittorie di Tito e dei suoi soldati, sarà tutto il popolo italiano che si collegherà attraverso i popoli balcanici, alla grande Unione Sovietica che è stata, è e sempre più sarà, faro di civiltà e di progresso per tutti i popoli che col suo eroismo e coi suoi sacrifici ha salvato l'Europa e il mondo dalla schiavitù nazifascista. Solo questa unione con i popoli che hanno combattuto e sofferto in questa guerra sarà garanzia di pace per l'avvenire e di sicura rinascita per il nostro paese. A questa unione noi dobbiamo dedicare tutti i nostri sforzi, tutte le nostre cure. I territori di confine che sono sempre stati nel passato oggetto di discordia e di conflitti rovinosi, devono diventare nella nuova atmosfera di libertà e di fraternità, mezzi e occasioni di una più stretta e feconda collaborazione fra i popoli. Per tutte queste ragioni Partito Comunista Italiano invita i comunisti della Venezia Giulia e delle regioni che entreranno nel campo delle prossime operazioni militari dell'esercito di Tito, a fare appello a tutte le forze sinceramente

democratiche e antifasciste delle loro località perché appoggino con la più grande fiducia ed il più grande entusiasmo tutte le iniziative, tutte le azioni, sia politiche che militari che l'OF intenderà intraprendere per la liberazione dei territori da loro abitati. Il Partito Comunista Italiano fa appello a tutte le forze italiane di intensificare la propria attività bellica contro i tedeschi e i fascisti e, in particolare, fa appello a quelle formazioni che si troveranno ad agire nelle campo delle unità patriottiche del Maresciallo Tito, di mettersi disciplinatamente sotto il comando operativo di esse, per la necessaria unità di comando che, naturalmente, spetta loro perché le meglio inquadrate e più esperte e le meglio dirette. Il Partito Comunista Italiano impegna inoltre tutti i comunisti e invita tutti gli antifascisti a combattere, come i peggiori nemici della liberazione nazionale del nostro paese e, quindi, come alleati dei tedeschi e dei fascisti, quanti, con i soliti pretesti fascisti del "pericolo slavo" e del "pericolo comunista", lavoravano a sabotare gli sforzi militari e politici dei nostri fratelli slavi volti alla loro liberazione del nostro paese, quanti con detti pretesti, lavoreranno ad opporre italiani e slavi, comunisti e non comunisti, quindi cioè con ogni sorta di manovra, di calunnia e di menzogna non intendono rinunciare alle mire imperialistiche e di oppressione fasciste.